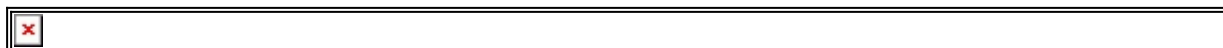


Dalla parte di Claudio

Pubblicato: Martedì 15 Novembre 2005



Lo striscione allo stadio contro Claudio Del Frate sta suscitando numerose prese di posizione. C'è una Varese che non ci sta ad assistere in silenzio ad episodi gravi e pericolosi. Quello che colpisce è la sufficienza che è stata espressa dai responsabili dell'ordine pubblico alla stadio. Alla faccia del decreto Pisanu, che ci mancava poco chiedesse anche il certificato di stato di famiglia degli spettatori, chiunque può issare striscioni offensivi e violenti. Ieri allo stadio, di fronte a una precisa domanda gli esponenti della società del Varese hanno affermato che la responsabilità è della polizia. Dal canto suo il responsabile allo stadio proprio della polizia ha affermato che l'interessato se vuole può sporgere querela. Tutto qui? A questa stregua che senso ha fare leggi sulla sicurezza degli stadi? La risposta ai nostri lettori, e ci auguriamo non solo a loro.

L'editoriale

[L'infame nostro](#)

Il coordinamento provinciale di Libera esprime la più convinta e sincera solidarietà a Claudio

Del Frate, giornalista che ha lo (stra)ordinario merito di scrivere ciò che pensa in maniera indipendente e libera.

Non possiamo che sentirci tutti infami con te di fronte ad un tale attacco.

Siamo convinti che questa violenza non ti fermerà ma che anzi ti fornirà maggior forza per continuare la tua attività, necessaria in questa città.

Marco Fazio

a nome del coordinamento provinciale di Libera – associazioni, nomi e numeri contro le mafie

I delegati del 4 Congresso territoriale della FLAI – CGIL Varese condannano il vile atto di intimidazione nei confronti del giornalista Claudio Del Frate, compiuto con il vergognoso striscione esposto domenica 13 novembre nello stadio di Varese da parte del gruppo “razzista” Blood Honour.

Flai-Cgil Varese

Egregio Direttore,

ho spesso pensato di dare anche io il mio contributo, spiegando le ragioni per cui leggo Varesenews, e devo dirLe che certamente fra le molte motivazioni, avrei segnalato anche la presenza dei pungenti, ma sempre condivisibili post it di Claudio Delfrate. Voglio dunque approfittare di questa occasione per manifestare a Claudio la mia stima e la mia amicizia, e per confermare

a voi la mia simpatia per il giornale.

Cordiali saluti

Anna Pintus

Cosa vuoi Claudio, ci sono anche queste cose da sperimentare, ma

Il congresso FLAI esprime totale solidarietà civile a Claudio del Frate, convinti che proseguirà come ha sempre fatto, nel suo apprezzato lavoro, con spirito libero e di indipendenza di giudizio. Contemporaneamente di fronte ad una situazione di tale gravità la FLAI – CGIL si appella al Prefetto ed alle forze dell’ordine affinché non stiano a guardare ma intervengano con azioni concrete per impedire che episodi del genere possano ripetersi. Il Congresso invita la società civile e democratica varesina a non rimanere passiva ed aprire una campagna culturale e di civiltà per isolare questi loschi individui. il bene vale molto di più. Quello che ti voglio, quello con cui ti amano le persone che contano nella tua vita.

Il resto come diceva Totò, è una schifezza. Con la stima di sempre.

Dino

Il gruppo Positi-va esprime solidarietà a Claudio Del Frate, giornalista che ha sempre tentato di dire la verità e che poche teste rasate tentano di far star zitto, senza riuscirci.

E' importante che i cittadini onesti di Varese siano compatti nel condannare e nell'isolare questo pugno di "ragazzacci", che con celtiche dell'estrema destra unite ad atteggiamenti, strategie e linguaggio da mafiosi tentano di mettere le mani sulla città.

Positi-Va

Caro Claudio a nome di Uisp (unione italiana sport per tutti) ti esprimo

la più sincera solidarietà per il vile attacco alla tua persona.

Comitato Provinciale Uisp Varese

Franco Zanellati

Abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di apprezzare le qualità umane e professionali di Claudio di recente, nel corso di una serata organizzata dal Club avente ad oggetto "la devianza minorile della provincia di Varese" che lo ha visto protagonista come relatore.

Caro Claudio, schiena dritta.

Tutta la mia solidarietà per l'attacco indecente che stai subendo.

Confesso che sono stanco di dire: "Sì, sono di Varese, ma non sono leghista, non ho niente a che fare con quelli che allo stadio, al palazzetto etc. infangano l'immagine della nostra città"

La bonifica del tessuto sociale, per me, sta nella politica disinteressata e intelligente, nel lavoro continuo di contagio e testimonianza nelle vene della società.

Giorgio Malnati

Caro Claudio hai tutta la mia solidarietà.

Non sorprende la spregiudicata e arrogante esibizione del notorio "manipolo di eroi", indigna di più l'acquiescenza di chi avrebbe dovuto intervenire. Mi chiedo se altrettanta tolleranza si sarebbe manifestata se al posto del tuo nome ci fosse stato quello del prefetto o del questore o di chissà chi altro.

Un abbraccio Rocco Cordì

Caro Claudio, noi del "Corriere" abbiamo lasciato al Comitato di Redazione il compito di esprimerti la solidarietà di via Solferino. In quanto tuo "capo", vorrei però far sapere agli imbecilli che hanno esposto lo striscione allo stadio (perché sempre a Varese, perché sempre dove si fa sport?) che da queste parti le loro minacce non otterranno risultati. E che il prossimo striscione rischiano di doverlo confezionare con tutti i nomi degli oltre 300 giornalisti del Corriere. A loro il compito di trovare, per ognuno di noi, l'offesa che più li intriga. A noi la soddisfazione di sapere che, così facendo, non vedranno neppure la partita.

Marco Dal Fior Caporedattore Lombardia Corriere della Sera

Cari amici, voglio esprimere la totale solidarietà ad un giornalista vigliaccamente attaccato dai soliti noti. Purtroppo nessuno interviene mai in questi casi che meriterebbero l'esecrazione di tutta la cittadinanza, sono solo dei miseri individui!

Con amicizia
Mario Castiglioni

"Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti ", diceva Martin Luther King. Tutta la Cgil provinciale è solidale con Claudio Del Frate , un giornalista che non accetta il silenzio imposto dalla violenza.

Ivana Brunato segretario provinciale della Cgil

Grazie Marco per essere da anni propositivo in questa città. Anche con la scelta di avere un ottimo giornalista che firma sulla tua testata una rubrica chiara. Anche con la fiducia che gli conferisci e il sostegno che gli offri.

Esprimo ovviamente la solidarietà a Claudio Del Frate, così come a tutti i direttori di testata, i giornalisti ed i semplici redattori della nostra provincia, che hanno il coraggio di riprendere in mano quella che oggi è divenuta una semplice "professione": essere un giornalista è una responsabilità civile e il ruolo non deve essere svolto con superficialità e settorizzazione. Perché i cittadini devono sapere di cosa è oggetto attualmente quest'ultima provincia d'Italia. Claudio ce lo sta insegnando, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese... ed anni di "professione" così intensi e rigorosi non vengono intaccati dalle scritte di quattro teste riempite di slogan da chi vede la città come un territorio da controllare e non come il palcoscenico di una comunità troppo attiva. Grazie Claudio perché stai insegnando alla città qualcosa che si stava perdendo. Grazie a tutti i giornalisti che si stanno unendo per fare informazione.

Ombretta Diaferia

Egregio Direttore,
molti sono i temi e le opinioni che ci dividono, ma questa volta mi trovate concorde nel condannare senza appello gli autori di quello striscione, che nulla ha da spartire con una partita di calcio. Ancora una volta una minoranza balza agli onori della cronaca, gettando ombre su un'intera città ed insultando un giornalista con una violenza che non è propria dei varesini. Per questo mi unisco al coro di solidarietà per Claudio, convinto che non saranno certo questi episodi a spaventarlo!

Roberto Maroni
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Caro Claudio, immagino il tuo sorriso davanti a quello striscione. Pazienza: robe così capitano ai giornalisti veri, che scrivono il vero. E capitano anche spesso: come dicevano i nostri anziani, la mamma degli imbecilli è sempre incinta.

Con la stima di sempre,
Luigi Offeddu

Caro Direttore,
l'Arci Provinciale, a nome di tutti i suoi circoli e soci, vuole esprimere tutta la solidarietà a Claudio Del Frate per l'inqualificabile episodio di intimidazione di cui è stato oggetto da parte delle ben note frange neonaziste. E' triste considerare come chi dice cose conosciute a tutti debba essere fatto segno di avvertimenti mafiosi e minacce per il solo fatto di svolgere la sua attività di cronista. Non sempre ci siamo trovati d'accordo con Claudio e con i suoi editoriali, ma sentiamo in questo momento il bisogno di unirici a quanti lo sostengono e lo invitano ad andare avanti senza timori.

Arci Comitato Provinciale

Domenica scorsa ero allo stadio : sono rimasto sgomento per la volgarità dell' attacco a Claudio , ma ancor più per il mancato intervento dei responsabili della società sportiva e delle Forze dell'ordine. E' vero che ormai siamo abituati a ben altro, ma in questo caso si è superato ogni limite. Esprimo la mia cordiale solidarietà a Claudio con grande ammirazione per il coraggio con cui conduce la sua battaglia civile .
Antonio Conte.

Egregio Direttore,
sono stato anch'io allo stadio domenica, ma essendo stato seduto dalla stessa parte dei B&H non ho visto lo striscione. Una cosa invece l'ho notata: ad un certo punto mi e' passato davanti uno di loro con una maglietta con simboli chiaramente nazisti (svastica & Co.) e mi sono chiesto se in Italia non e' reato sfoggiare certi simboli ? Ero fortemente tentato di andare da un carabiniere lì presente per chiedergli questa cosa, ma ho lasciato perdere per evitare situazioni poco gradevoli. Ed invece forse ho fatto male, perché se tutti faccessimo come ho fatto io, questi imbecilli andranno avanti così come stanno facendo ora. Ad esempio: in caso fosse reato sfoggiare simboli nazisti, l'ottanta per cento di questa gentaglia sarebbe da multare o almeno da tenere fuori dallo stadio o un qualsiasi altro luogo pubblico. Poi in casa pr! opria ognuno e' libero di fare quello che vuole. Capisco che in uno stadio grande come quello di Milano sia difficile identificare questi personaggi, ma a Varese tutti conoscono questi quattro disperati. Perché non interviene nessuno ? Anche a me piange il cuore ogni talvolta che amici e conoscenti mi guardano un po impietositi quando dico che abito a Varese. Questo accade, perché la gente collega non il Campo dei fiori, il Sacro Monte la Valganna o altre bellezze uniche con Varese, ma gentaglia come quella dello stadio, la Lega ed i cartelli stradali scritti in dialetto.

Cordiali saluti.

Otmar

Una proposta concreta per manifestare la solidarietà: perchè non andare tutti allo stadio alla prossima partita casalinga del Varese ed esporre uno striscione di solidarietà con Claudio?

Federico Raos

Blood and Honour? Si direbbe che a qualcuno il sangue sia andato alla testa e lì... non abbia trovato niente. E l'onore – come ha già scritto qualcuno – è per quelli che manifestano solidarietà a Claudio, ai quali mi associo.

Luca Bertoni

Coop. Lo stesso cielo Onlus

Ha ragione il collega e amico Thomas Miglierina lo striscione anti Del Frate è un premio giornalistico sul campo di grandissimo valore, per intenderci ben più importante e ricco di significato di quasi tutti quelli che la corporazione distribuisce al suo interno con inesausta autoreferenzialità spesso in combinate con premiate case editrici. Questo ulteriore tentativo di intimidazione a lui indirizzato deve suonare come un campanello d'allarme per tutte le persone – e sono tante davvero – che in città e provincia, magari su sponde opposte, hanno a cuore il corretto funzionamento della democrazia che ha nella libera e responsabile informazione un cardine non negoziabile.

Cesare Chiericati

Caro Claudio,

sono certo che conoscendo il mio compito reale di "manovale dell'informazione" ben diverso e più pressante di quello formale di caporedattore, scuserai il ritardo con cui, passate e chiuse le "mie" pagine, vengo a esprimerti non una scontata solidarietà ma l'apprezzamento per il rischioso ruolo che ti sei assunto di sentinella della legalità e della civile convivenza in una città che tollera da troppo tempo le prepotenze di una masnada di squadristi. Non starò a ripetere le analisi del fenomeno già condotte nel libro-inchiesta curato da Michele Mancino e alla cui stesura ho avuto l'onore di partecipare. Agli sconfinamenti dei noti "campioni" della violenza politica e "sportiva" in altri territori del codice penale devono dare una risposta le forze dell'ordine e la magistratura. Noi giornalisti però possiamo e dobbiamo fare la nostra parte, per esempio dando corso all'iniziativa, proposta da Marco Giovannelli e accolta anche dal nostro giornale, di avviare un'azione corale di informazione che stimoli le "istituzioni" ad agire.

Con amicizia,

Fausto Bonoldi e i tuoi vecchi Tamagno Boys

Caro Claudio,

a te va tutta la mia solidarietà per questa violenta e cupa intimidazione nei tuoi confronti.

Non è la prima volta che accade, purtroppo.

Oggi però mi pare che si sia di fronte a un salto di qualità, testimoniato da un linguaggio che richiama ben altri scenari, perchè si tratta di un linguaggio mafioso. Come può essere, nella "civile" Varese? Credo sia venuto il momento di rinunciare una volta per tutte ai comodi stereotipi con i quali per troppo tempo si è alimentata la falsa coscienza della città. Varese offre un fertile terreno a certe logiche: ipocrisia, limitatezza degli orizzonti culturali, omertà. Le cronache, quelle dei pochi professionisti con la schiena dritta, come tu sei, lo raccontano. E devono continuare a poterlo fare.

Luigi Ambrosio, Radio popolare

Caro Giovannelli,

leggo che ti stupisci per lo striscione anti-Del Frate non rimosso dai responsabili dello stadio e tollerato dalle forze dell'ordine. Io ricordo il precedente della gazzarra antisemita al palasport, episodio che "sputtanò" Varese a livello planetario nella primavera del 1979.

Bene: ci fu un processo per apologia di genocidio, uno dei primi in Italia, chi sbagliò pagò. Ma anche allora restò senza risposta la madre di tutte le domande: com'erano entrate nell'arena le centinaia di croci uncinata e i polli pitturati d'azzurro e di bianco, colori d'Israele, scagliati sul parquet? E tu ti chiedi perchè non è stato rimosso uno striscione?

Del Frate non indietreggerà, lo conosco. E ora sa di non essere solo.

Gianni Sparta, giornalista del quotidiano La prealpina

Desidero esprimere la mia più calda solidarietà a Claudio Del Frate per il proditorio attacco e per le abominevoli insolenze di cui è stato oggetto. L'acquiescenza e l'indifferenza nei riguardi di simili episodi non solo sono gravissime ma rappresentano altresì il maggior pericolo per la difesa dello stato di diritto. Occorre vigilare e non abbassare mai la guardia. La storia ce l'ha insegnato più volte.

Grazie per quanto il vostro giornale sta facendo per darci quotidianamente un'informazione libera e senza paure di sorta. Essere vicini a Claudio Del Frate, soprattutto in questo momento, è un onore oltre che un dovere civico.

Leonardo Tomassoni

Caro Direttore,

la mia completa e totale solidarietà a Del Frate che, cosa non da poco, scrive di cose giuste e anche bene. Ma, dopo aver visto la foto dello striscione, una domanda a CHI DI DOVERE, chiunque sia: "Ma se uno striscione di quelle dimensioni passa senza alcun controllo, ma che controlli ci sono?"

Saluti

Enzo Giampaolo Zuin

Pur non sempre d'accordo sui Suoi assunti, sempre comunque lucidi ed equilibrati, anche quando vogliono essere provocatori, gli auguro di cuore possa sempre continuare a scrivere tranquillamente, senza timore alcuno, ciò che pensa. La gente perbene e quella che crede nello stato di Diritto, ed è tanta, gli è comunque vicino.

Giuseppe Marino

Caro Claudio, ci sono proprio tutti!.

Franco Giannantoni

Massimo Bernasconi

Caro Direttore,

esprimiamo con forza la nostra solidarietà a Claudio Del Frate, ma siamo stupiti di saperlo a Varese. Non era

già stato mandato in Iraq da lungo tempo? Bentornato Claudio, allora, e insisti.

Angela e Andrea

Gent.mo Direttore, vorrei da semplice cittadino esprimere la mia solidarietà al giornalista Del Frate a seguito del triste, o forse solo infelice (nel caso il termine "infame" fosse stato utilizzato impropriamente), striscione apparso recentemente allo stadio.

Giova ricordare agli egregi tifosi del Varese Calcio (sponda Blood and Honour) che tale serata, che aveva lo scopo di raccogliere fondi da destinare ai minori in situazione di disagio della provincia di Varese, è stata realizzata grazie alla disponibilità, naturalmente del tutto disinteressata, manifestata da Claudio che ha accettato il nostro invito come relatore del convegno. Rinnoviamo, quindi, a Claudio Del Frate la nostra solidarietà invitandolo a continuare a svolgere il proprio lavoro come ha fatto sino ad ora con imparzialità e competenza.

All'amico e giornalista Claudio Del Frate va tutta la solidarietà del club Kiwanis di Varese.

Kiwanis club di Varese, in persona del presidente, Luigi Gronchi, del Vice-Presidente, avv. Gianluca Franchi, e tutti i soci "Claudio non è solo, dietro di lui c'è il suo giornale, tutta la nostra redazione e siamo certi tutta la stampa e i cittadini democratici." (cfr editoriale di Marco Giovannelli) Ma questi non sono che ragazzotti stupidi, anche se pericolosi.

L'humus in cui nascono e crescono è quello di chi ha già augurato, con ben altri ruoli o responsabilità, a Del Frate un viaggio premio in Irak, con la speranza di non vederlo tornare. E' inutile poi indegnarsi a posteriori!

Non occorre sottolineare chi è Del Frate. Anni di serio e valido lavoro di persona intellettualmente onesta testimoniano da tempo. L'unica limitazione che la legge e le forze dell'ordine dovrebbero imporre per l'ingresso negli stadi è un test sul quoziente di intelligenza, poi uno di cultura generale. Ma forse si teme così un crollo di presenze alle partite del football. Un bell'esame con le tabelline..... Se la situazione non fosse tragica sarebbe ridicola. L'ignoranza crea intolleranza. Roberto Gervasini

Caro Direttore,

c'è un modo solo, a mio avviso, per esprimere concretamente la solidarietà a Claudio Del Frate: la città deve scendere in piazza e dimostrare nei fatti da che parte sta. I partiti, le associazioni, i colleghi, i cittadini, tutti quelli che vogliono reagire devono avere il coraggio di farlo alla luce del sole. Dimostriamo a tutti che Varese non è ostaggio di una banda di teppisti! La schiena dritta dobbiamo averla tutti, non solo i giornalisti. Cordialmente

Natalino Bianchi

Vorrei esprimere la mia solidarietà a Del Frate. Episodi del genere non sono degni di un paese civile e democratico.

Robert Gori

Caro Claudio

hai tutta la mia solidarietà e il mio appoggio. Inutile ricordarti, perchè lo sai benissimo, che questi attacchi colpiscono chi ha il coraggio di esprimere le proprie idee, chi ha il coraggio di criticare, chi ha il coraggio di dire "il re è nudo".

So che non ti fermerai di fronte a uno striscione. Per fortuna, perchè è bello leggetti!.

Ciao. Con stima.

Graziella Leporati

Caro Claudio,

Solidarietà, certo, ma soprattutto congratulazioni per il prestigioso premio giornalistico che, senza accorgersi, ti hanno attribuito. Infamiamoci tutti.

Tomas Miglierina

Giornalista

Bruxelles

Caro Claudio abbiamo letto solo poc'anzi l'articolo di Varesenews che ti riguarda. Vogliamo esprimerti tutta la nostra solidarietà prima che politica umana e civile. A nessuno deve essere impedito di esprimere opinioni. Nessuno deve essere intimidito. Vai avanti. Con stima

Paolo Rossi – Coordinatore P.le Margherita di Varese

Roberto Molinari – Presidente Convenzione Margherita città di Varese

All'amico e giornalista Del Frate va tutta la solidarietà personale, civile e politica.

Claudio ha avuto il torto di dire apertamente quello che a Varese si tace per stare dalla parte della ragione: la ragione del più forte, la ragione del quieto vivere.

Ogni volta che in questa nostra città accadono episodi come quelli di cui Claudio ha scritto liberamente la prima reazione è sempre stata quella di sminuire, l'invito è sempre stato quello a non confondere, l'atteggiamento è stato fra il paternalistico ed il connivente, per non dire complice: certi soggetti, certi gruppi possono sempre fare comodo, anche politicamente,

specie quando i confini fra aree politiche ed interessi sono molto labili.

Grave sarebbe apprendere che la duttilità, sinora espressa da parte delle forze dell'ordine, da capacità di gestione rischi di scivolare nell'indifferenza: non si può tacere sul fatto che quando l'indifferenza è del cittadino si è ancora nel campo della mancanza di senso civico, mentre quando l'indifferenza è delle istituzioni allora si apre la strada ad una compromissione del vivere civile e del senso di legalità.

In una città dove si è fatto un gran parlare di sicurezza e molto si è speso per venderne l'immagine, ancora una volta si rischia di arrendersi di fronte al muro dell'omertà.

Molti sono gli attestati di stima che giungono a Claudio, che se li merita, vedremo quanto ne resterà come impegno: delle istituzioni, del sistema dell'informazione locale, del mondo politico e culturale. Ma se già ora la notizia non ha più la prima pagina, il timore che Claudio resti solo, come altri prima di lui, è fondato.

Un abbraccio da chi è stato spesso dalla parte del torto.